

uomini, poiché fornisce indicazioni preziose su come sprigionare la forza della resurrezione. Il Vangelo infatti non è una teoria, ma, se ascoltato, pone prima di tutto domande alla fede personale e comunitaria. Oltre alla domanda iniziale, l'annuncio pasquale chiede di cercare altrove ("Non è qui"): è la conversione. Chiede di far memoria delle parole di Gesù ("Ricordatevi di come vi parlò..."), di comprendere di nuovo, senza dare per scontato di sapere già cos'è la fede. Chiede, a ciascuno di noi, di andare verso gli altri, per annunciare la forza della resurrezione, anche se non si è ancora capito tutto.



Rileggendo questo brano, quale particolare ti ha colpito di più? In quali situazioni concrete o atteggiamenti si nota, intorno a te, il lavoro sporco della morte? Di fronte ad esso, davanti alle ingiustizie, come seguire l'esempio coraggioso di Giuseppe di Arimatea o della fedeltà delle donne discepolo di Gesù? Che cosa significa, a livello personale o ecclesiale, tornare a comunicare la forza della resurrezione?



Preghiamo.

Gesù, Signore della vita, molti sono quelli che ci vorrebbero consolare quando la morte rapisce chi ci è caro.

Ma nulla possono per toglierci l'angoscia che ci invade di fronte alla grande nemica.

Tu, tu solo, che l'hai vinta con la risurrezione, puoi dare ali alla nostra speranza.

Donaci, Signore, di credere in te, vivo e presente con il tuo Spirito consolatore, amore più forte della morte.

Amen.



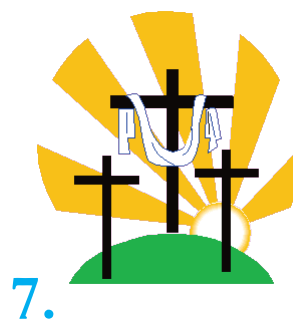
Libri consigliati:

P. Mazzolari, *Tempo di passione*, Paoline 2005.

V. Paglia, *Vivere per sempre*, Piemme 2018.

D. Bonehoeffer, *Resistenza e resa*, San Paolo 2015.

CENTRI DI ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO 2018-19
DIOCESI DI FROSINONE - VEROLI - FERENTINO



7.

PAROLA DI DIO, parole dell'uomo

*Pasqua:
dalla morte alla forza della resurrezione*

Lc 23,44-56; 24,1-9

La croce fu uno scandalo ed una sconfitta per la prima comunità cristiana. Ogni morte del resto per i cristiani è una sconfitta, davanti alla quale sembra istintivo fuggire. Gesù, affrontando la morte e vincendola attraverso la debolezza, ci insegna a difendere e a far risorgere la vita combattendo "il lavoro sporco della morte".



Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Preghiamo.

O Padre, per mezzo del tuo unico Figlio, hai vinto la morte e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, concedi a noi di essere rinnovati nel tuo Spirito, per rinascere nella luce del Signore risorto.

Amen.



Dal Vangelo secondo Luca (23,33-56)

⁴⁴ Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, ⁴⁵ perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. ⁴⁶ Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò. ⁴⁷ Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto». ⁴⁸ Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. ⁴⁹ Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo. ⁵⁰ Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto. ⁵¹ Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. ⁵² Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. ⁵³ Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. ⁵⁴ Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato. ⁵⁵ Le

donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, ⁵⁶poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.

¹Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. ²Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro ³e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. ⁴Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. ⁵Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? ⁶Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea ⁷e diceva: “Bisogna che il Figlio dell’uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno”». ⁸Ed esse si ricordarono delle sue parole ⁹e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri.



Siamo poco abituati alla lettura continuativa della morte e della resurrezione di Gesù, che formano il cuore della prima, essenziale predicazione cristiana. La precisazione dell’ora in cui si svolge l’agonia di Gesù, in Luca è resa ancor più drammatica da un’aggiunta rispetto agli altri due vangeli sinottici: era venuto a mancare il sole. Gesù, con la sua parola e la sua presenza, era quel sole capace di illuminare, riscaldare ed orientare l’intera creazione. Ma ogni morte, specialmente se causata dalla violenza, getta un’ombra oscura sul mondo. Cedere alla violenza significa affrettare l’ora delle tenebre, come già aveva ammonito Gesù in Lc 22,53. Papa Francesco ha affermato in un discorso rivolto all’ Accademia per la vita: *“Quando consegniamo i bambini alla privazione, i poveri alla fame, i perseguitati alla guerra, i vecchi all’abbandono, non facciamo noi stessi, invece, il lavoro sporco della morte? Da dove viene, infatti, il lavoro sporco della morte? Viene dal peccato. Il male cerca di persuaderci che la morte è la fine di ogni cosa, che siamo venuti al mondo per caso e siamo destinati a finire nel niente. Escludendo l’altro dal nostro orizzonte, la vita si ripiega su di sé e diventa bene di consumo”*. Eppure, in un momento così terribile, Gesù sceglie di non confidare in se stesso o nel suo potere, ma si affida alla Parola di Dio. Egli infatti prega con il Salmo 31,6. È una preghiera breve e intensa, che denota come Gesù non conta sulle proprie forze, ma si affida al Padre, riportandoci così alle sue prime parole nel Vangelo: *“Non sapevate che devo occuparmi delle cose del Padre mio?”*. Sono parole rassegnate, di un uomo sconfitto e disperato? Al contrario,

negli ultimi istanti di vita Gesù ci insegna come la lotta contro il male nella sua espressione più forte, la morte, è tutta nella preghiera e nell’amore verso Dio. Nel Cantico dei cantici 8,6, un libro poco conosciuto dell’Antico Testamento, si legge: *“Forte come la morte è l’amore”*. La forza di questo amore che si affida totalmente al Padre provoca, già prima della Pasqua, una rivoluzione: il primo ad esserne profondamente sconvolto è proprio un uomo che della violenza e della sopraffazione ha fatto il suo mestiere, cioè un centurione. Egli inizia a professare la fede nel Dio unico e proclama che Gesù, condannato a morte anche dai militari di cui fa parte, è l’uomo giusto per eccellenza. Da un uomo solo, un estraneo, nemico, che aveva raccolto le ultime parole di Gesù in croce, il pentimento e la conversione si allargano a tanti, ad un’intera folla, fino a coinvolgere i più periferici e deboli, come le donne che seguivano Gesù fin dalla Galilea. L’ingiustizia di quella morte scuote un altro uomo, altrettanto influente, Giuseppe di Arimatea, che compie un atto coraggioso e controcorrente: si fa consegnare il corpo di Gesù trattando senza paura con la massima autorità romana sul territorio, Pilato. Poi si prende cura di quel corpo, pieno di amore e di delicatezza, sporcandosi le mani in prima persona, investendo le sue risorse per avvolgerlo in un lenzuolo e dargli degna sepoltura. Si era forse ricordato della parabola del buon Samaritano predicata da Gesù. Tutti i Vangeli concordano qui nello specificare che stava sorgendo un’alba nuova: non si tratta solo di una semplice notazione temporale, ma del fatto che quella luce venuta a mancare stava già iniziando a risorgere nel cuore di coloro che si erano lasciati toccare dalla morte di Gesù. Le donne, che erano rimaste sullo sfondo degli avvenimenti, schiacciate dalla prepotenza rozza degli uomini, osservando però tutto, con tenacia continuano ad essere fedeli a Gesù, anche quando sembra ormai inutile. Trovano che la pietra “era stata rimossa dal sepolcro”: il verbo al passivo indica come, in realtà, ci si trovi di fronte all’opera di Dio. Manca il corpo di colui che Luca già definisce il “Kyrios”, cioè Gesù riconosciuto come Signore della vita.

Le donne, sconvolte e impaurite, ascoltano le parole di due uomini in vesti sfolgoranti. Tale aggettivo per definire la luminosità delle vesti fa tornare in mente proprio l’annuncio della morte e resurrezione dato da Gesù ai suoi in Lc 17,24-25: *“Come la folgore, guizzando, brilla da un capo all’altro del cielo, così sarà il Figlio dell’uomo nel suo giorno. Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga rifiutato da questa generazione”*. Essi non si mettono a spiegare una teoria, ma cominciano l’annuncio con una domanda, che ancora una volta richiama le prime parole di Gesù in Lc 2: *“Perché cercate...?”*. È necessario esaminare punto per punto il contenuto del breve discorso dei due